

# MAFIA E POLITICA

È ANCORA POLEMICA

## IL GUARDASIGILLI

Alfano chiarisce la linea del governo: «Con noi il carcere per i boss è diventato durissimo. Chi non collabora non ha chance»

# Palermo, la procura smentisce indagini sulle stragi del '92-'93

Il capo, Messineo, «sorpreso» dalle frasi di Berlusconi che aveva chiamato in causa gli uffici di Milano e del capoluogo siciliano

● **PALERMO.** Rientrato da un viaggio all'estero, Francesco Messineo si dice sorpreso dalle polemiche di questi giorni e si chiede «come possa essere chiamata in causa la Procura di Palermo, con riguardo alle indagini sulle stragi del '92-'93, sulle quali il mio ufficio non ha competenza alcuna». Il capo della Dda del capoluogo siciliano risponde così a distanza al premier Silvio Berlusconi, il quale aveva parlato di indagini delle Procure di Palermo e Milano sulle stragi Falcone e Borsellino e su quelle del '93 a Roma, Firenze e Milano, con riferimento alla nascita di Forza Italia e alla discesa in campo dello stesso Berlusconi. «La procura di Palermo - ha detto Messineo - sta svolgendo indagini sulle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, che con noi parla però di omicidi avvenuti in città e non di altri fatti che non rientrano nella nostra competenza».

Spatuzza è il dichiarante che ha dato una versione nuova dell'omicidio di via D'Amelio, smentendo i vecchi pentiti: le sue dichiarazioni sul punto vengono trattate a Caltanissetta.

Messineo non ha precisato se sia stato riaperto il fascicolo «Si-



PALERMO Francesco Messineo

stemi criminali», un'inchiesta archiviata nel 2003, nella quale si cercava di delineare un eventuale intreccio fra mafia, settori deviati delle istituzioni e massoneria. «Su questo non ho riferimenti», ha detto il procuratore.

Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, intanto, incalza Berlusconi. Il premier - osserva - ha attaccato i magistrati di Milano e di Palermo nonostante, come ha detto il procuratore di Palermo, non si stiano occupando di lui. Evidentemente lui sa più cose di loro in ordine a rapporti con la mafia. Allora lo andasse a dire ai magistrati, piuttosto che prendersela con i magistrati».

Di «momento storico particola-

re» ha parlato il figlio di Paolo Borsellino, Manfredi: «Sembra che lo scenario in cui è maturata la decisione di assassinare mio padre possa schiarirsi da un momento all'altro grazie a nuove collaborazioni e a particolari forse trascurati dagli investigatori in passato», ha scritto in una lettera inviata agli organizzatori del dibattito dedicato alla memoria del magistrato, organizzato a Roma da Atreju 09, la festa dei giovani del Pdl.

Intanto, dopo aver difeso il lavoro del pm, il Guardasigilli Angelino Alfano è tornato sul tema della lotta alla criminalità organizzata, osservando che «il carcere duro è stato trasformato in carcere durissimo. I boss che non collaborano devono sapere che ci resteranno, non ci sono chance». Poi ha spiegato che «i soldi della mafia vengono utilizzati contro la mafia», sottolineando «il grande valore etico» del Fondo unico giustizia, nel quale confluiscono tutte le somme sequestrate alla criminalità: «In un anno il fondo ha accumulato un miliardo di euro mentre a 4 miliardi ammontano i beni sequestrati o confiscati ai boss».

